La cultura

americana

secondo

Parrington

Nei « paperback » Einaudi un'opera monumenta-

le, uno dei primi tentativi di raccogliere sotto un

comune tetto le energie emigrate nel mondo nuovo

Uno dei commenti più la zona più ampia e auto-

Chiarendo la propria po-

sizione di critico nelle pa-

gine introduttive di Rinasci-

mento americano, F. O. Mat-

thiessen scrive a questo pro-

posito (ma con l'occhio più

ai discepoli di Parrington

che a Parrington stesso):

« Con sospetto ancora mag-

giore, poi, debbo conside-

rare i risultati raggiunti da

questi storici quando li sen-

to dichiarare che l'arte, es-

si, non la discutono, ma "se

ne servono", puramente e semplicemente, "a scopo di

ricerca"... Non ci si può "servire" di un'opera d'ar-

te, se non se ne sia com-

preso il significato. Ed è

bene ricordarsi che la lette-

ratura non solo riflette le

epoche, ma che le illu-

A complemento delle af-

fermazioni del Matthiessen,

e questioni di sfondo e di

primo piano a parte, varrà

la pena di riportare quel

che scriveva ancora il Tril-

ling a proposito dell'idea di

cultura quale emerge dalle

pagine del Parrington: «Una

cultura non è un flusso, e

nemmeno una confluenza: la

forma in cui esiste è la lot-

ta, o almeno il dibattito ---

non è nulla se non è una dia-

lettica. E' una circostanza

significativa nella cultura

americana, peraltro affatto

spiegabile, che una percen-

tuale insolitamente alta dei

suoi notevoli scrittori del-

l'Ottocento siano stati depo-

sitari della dialettica dei

tempi loro: essi conteneva-

no tanto i sì quanto i no

della loro cultura, rivelando-

si così profeti del futuro».

zione di una traccia ideale di

pensiero americano (Roger

Williams, Benjamin Fran-

klin, Thomas Jefferson, Wal-

so Emerson ecc.) Parrington

si lascia prendere la mano

da un principio di asettica

linearità che riduce di mol-

to l'effettiva possibilità di

abitare organicamente la ve-

ra condizione americana. La

storia della cultura america-

na diventa così un resocon-

to pieno di buone intenzioni,

ma anche un esperimento che

autolimita le sue risorse pro-

prio mentre cerca di porsi

come « giusta via ». Dal che

i dubbi, se non altro a livel-

lo operativo. Parrington è

un enorme professore che

omaggio finale, che questa

sua monumentale opera (ri-

masta incompiuta per la

morte dell'autore, nel 1929)

è stato uno dei primi tenta-

tivi di raccogliere sotto un

comune tetto le straordina-

rie energie emigrate nel nuo-

vo mondo e che laddove si è

trattato di individuare me-

tamorfosi di pensiero, e con-

tingenze economiche e geo-

politiche Parrington ha ri-

spettato la propria biologia

in modo quasi ineccepibile.

ne di orizzonti.

Va detto comunque, come

non desidera trasgredirsi.

Ora proprio nella ricostru-

mina... ..

stimolanti su Vernon Louis

Parrington lo ha senz'altro

scritto Lionel Trilling (La

letteratura e le idee, Einaudi, 1962, pp. 153-170). I

furori del Trilling, piena-

mente giustificati pure nella

parzialità (quantitativa) del-

l'esame, mettono subito in

luce una cosa: che Main Cur-

rents in American Thought

(proposto in italiano nella

nuova collana paperback

dello stesso Einaudi, col ti-

tolo di Storia della cultura

americana) è un libro che

sollecita massimamente i ba-

stian contrari. Nel caso del

Trilling l'attacco non inten-

de affatto rinverdire le pos-

sibilità dialettiche dell'ope-

ra in questione, ma metten-

do in causa i criteri e le

matrici che hanno presiedu-

to alla sua stesura, sostiene

l'impossibilità di esaminare

un prodotto letterario consi-

derato alla stregua di sem-

plice documento di una co-

munità storica, senza rende-

re a quella stessa comunità,

e a chi poi le si avvicina,

L'obiezione, naturalissima,

che il Parrington, come lui

stesso dichiara in più punti,

volesse scrivere una storia

di idee e non una storia let-

teraria, deve quindi rinun-

clare alle proprie rivendica-

zioni di autonomia proprio

nel momento e nella misura

in cui tale obiezione è inca-

pace di dimostrare che le

Hawthorne, diciamo, non

siano direttamente più im-

portanti per l'umanità, del-

la documentata saggezza po-

litica di un Franklin. Il che

significa affermare che non

si possono esaminare ogget-

ti se non con strumenti ap-

positi, sempre diversi, cate-

goriali, sarei tentato di dire,

e che ogni volta che tale

assioma viene trasgredito,

chi ci rimette non è solo

questa o quella « maltratta-

ta » disciplina, ma l'espe-

rienza globale dell'indivi-

\* Parrington - scrive il

Trilling - ha detto di non

aver voluto fare il critico

letterario; tuttavia, se un

critico letterario è sempli-

cemente un lettore in grado

di comprendere la lettera-

tura e trasmettere agli altri

ciò che comprende, non è

precisamente materia di li-

bera scelta per uno storico

della cultura essere o non

un critico letterario, nè può

essere concesso alle sue vir-

tuose opinioni politiche e

sociali di fare le veci della

percezione critica. Così

accusare Hawthorne di oc-

cuparsi di ombre del passa-

to, di « distacco congenito

dalla realtà obiettiva » vuol

dire certamente avere una

visione molto limitata di

quella realtà, ignorare il

simbolo come medium e

non avvertire i caratteri che

lo distinguono da un sinte-

ma, inoltre presupporre che

gli aspetti più tangibili del-

la vita contemporanea ab-

biano prerogative sufficienti

per imporsi di per sè alla co-

scienza artistica. Tutto que-

sto, tra l'altro, senza che il

Parrington si dia il minimo

pensiero per i problemi del

linguaggio, come ha notato

anche Gorlier nella prefa-

Ammesso dunque che nel-

la storia d'America esistano

periodi come quello colonia-

le in cui non si presenta, o

quast, dicotomia tra lettera-

tura e storia, tra letteratura

e politica, tra letteratura e

religione, un periodo cioè in

cui per letteratura s'inten-

de registrazione o specula-

zione senza accesso all'inde-

finito artistico, ciò non to-

glie che in altri periodi (la

rinascenza della metà del

secolo scorso, per esempio)

la dicotomia di cui sopra esi-

sta e che delle due soglie

sla di gran lunga più im-

portante quella dell'arte, an-

che se riconoscibile soltan-

to ad sensum; e questo pro-

prio in omaggio alle esigen-

ze chiaramente indicate da

un uomo come Thoreau

(Walden, A Week on the

Concord and Merrimac Ri-

rers) che giustamente riscuo-

te la stima di Parrington.

Se il problema cioè si pre-

senta nel duplice aspetto di

ciò che sta sullo sfondo e

di ciò che su tale sfondo si

mezzo è che, dei due, lo

· idee letterarie » di un

un profondo disservizio.



Saggi

# L'esercito di Salò

una storia dell'esercito di Salò che porta un serio contributo alla ricostruzione degli ultimi anni del fascismo (« L'esercito di Salò, Istituto nazionale per la storia del movimento di liberazione, Milano. 1969, pp. 215, L. 1800). Egli ne affronta infatti una questione centrale, perché il tentativo di creare un esercito fascista che avesse una qualche autonomia di movimento rispetto a quello nazista ed un qualche legame con la popolazione aveva una rilevante importanza, non solo militare, ma anche politica. Con la costruzione di un esercito, in realtà, Mussolini cercava non solo di trovare il modo di contribuire all'estrema resistenza del nazismo, ma anche di dimostrare, ad Hitler ed a se stesso, di poter contare sull'appoggio di almeno una parte del popolo ita-

Il fallimento di tutti i tentativi compiuti in questo sen- to, e non tanto per imposizio-

l'uso spregiudicato di una propaganda che si serviva non solo dei vecchi motivi ormai logorati dalla guerra, ma anche di nuovi slogan pseudorivoluzionari, con cui si cercava un collegamento con certi atteggiamenti, anch'essi, del resto, pseudorivoluzionari, dei primi anni del fascismo), significò il fallimento dell'intera repubblica di Salò come fatto autonomo. Attraverso la ricerca del Pansa si ha la conferma che le tensioni interne al fascismo di Salò non rispondevano a ragioni ideali o sociali, ma piuttosto a ragioni personali, e che la lotta tra le varie correnti non rispecchiava una più ampia realtà del paese, ma si fondava su motivi estremamente ristretti. Ma soprattutto si ha la conferma che la repubblica di Salò non fu che un prodotto della politica nazista in Italia, priva di ogni autoza di vita propria.

Schede

Il Pansa ha fondato la sua ricostruzione su un'importante fonte inedita: i notiziari interni della GNR, che non gli servono solo a ricostruire i dissidi interni, ma anche, e soprattutto, il processo inarrestabile di sfacelo, il progressivo approfondirsi dell'abisso che esisteva tra e briganti neri > e « repubblichini > da una parte ed il resto della popolazione dall'altra. Sono pochi i documenti che ripetono i giudizi ottimistici che dava la stampa fascista. In generale, la situazione appare in essi come era in realtà, col drammatico isolamento delle forze armate di Salò, la cui area di azione veniva sempre più ridotta non solo dagli attacchi dei partigiani, ma anche dall'ostilità delle popolazioni e dal sempre più accentuato disfacimento politico militare del fascismo di Salò.

a. I.

### **Fotografia**

# Gli indios di Bostelmann

noma possibilità di movimen-



Enrique Bostelmann: processione a Quito

Enrique Bostelmann è un giovane fotografo messicano che, fino a non molto tempo fa, aveva come unico interesse quello di fotografare bene strade, dighe, nuove costruzioni e lavori vari portati a termine dai diversi ministeri del governo messicano. Si trattava di un lavoro ufficiale, ben retribuito, ma di scarso interesse umano. Poi, Bostelmann ha cominciato a guardarsi intorno con occhio nuovo e si è reso conto di come stavano le cose del mondo vero: quello degli uomini, dei contadini, della gente dei piccoli paesi, degli operal. Bostelmann. così, scopre la miseria e si avvicina con grande interesse anche alle autentiche tradizioni popolari del proprio paese, legate a modi di vita ancora arcaici e profondamente diversi dalle immagini per turisti che il governo messicano fa conoscere nel mondo. Il frutto di queste ricerche e di questa « presa di coscienza fotografica » è visibile alla Galleria Due Mondi di Roma, doe ha offerto a molti occasiove Bostelmann espone, presentato da Elias Condal, molte fotografie scattate in questi ul-Luigi Ballerini timi due anni, negli angoli più

ti paesi dell'America Latina. Enrique Bostelmann nasce nel 1939. Studia architettura, ma viene subito attratto dalle possibilità di lavoro e di ricerca che la macchina fotografica offre sempre a chi abbia la capacità di guardarsi intomo. Era necessario, però, diventare, prima di tutto, padrone della tecnica e Bostelmann parte per la Germania dove frequenta una nota scuola di fotografia. Torna ed ha bisogno di lavorare, subito, per vivere. Accetta l'incarico di scattare fotografie per conto del governo e successivamente apre uno studio per fotografie pubblicitarie, a Città del Messico. Nel 1960 espone alla collettiva allestita a Colonia in occasione della Photokina. Nel 1961 espone foto nella sede del Club fotografico del Messico e nel 1967 allestisce una personale a New York. E', ormai, un fotografo già affermato. Nel 1968 espone ancora una volta una serie di foto alla Casa della Cul tura di Quito (Equador). E' in questi ultimi due anni,

comunque, che avviene in lui

la metamorfosi e la presa di

nascosti e meno noti di mol-

coscienza di una realtà che nel suo paese fa parte della vita di ogni giorno.

Così Bostelmann parte, con la macchina fotografica a tracolla, per un grande giro in tutta l'America Latina. Il viaggio non è ancora concluso, ma e già chiaro che ne verrà fuori un libro.

Le foto esposte a Roma documentano chiaramente la svolta di Bostelmann. Dimostrano, intanto, una padronanza assoluta del mezzo tecnico e una grandissima attenzione per le cose minute della vita, colte nei volti degli indics e nei paesaggi. Molti ritratti parlano chiaramente della fame e della dura lotta per l'esistenza che migliaia di nativi devono condurre per sopravvivere. In alcune foto si coglie ancora qualche traccia compositiva accademica e calligrafica, ma si tratta di casi sporadici. In quasi tutte le altre foto, invece, c'è lo stile e il taglio sicuro di chi ha capito e ora concepisce l'immagine come strumento di rivolta e di riscatto.

#### Scienza

Aggiornamenti della Enciclopedia edita da Mondadori

# Imprese e scoperte di un anno

L'Editore Mondadori ha i una caratteristica notevole delportato a termine di recente la pubblicazione della sua Enciclopedia della Scienza in quattro volumi, sigiata, per questo, S 4. Abbiamo avuto occasione di parlame, a suo tempo, in occasione della comparsa dei primi volumi: ora

l'opera è completa. Le sue caratteristiche sallenti, quali già comparivano nei primi volumi, si confermano negli altri: presentazione assai pregevole dal punto di vista grafico, sia per quanto concerne le fotografie vere e proprie sia per quanto concerne grafici d'altro tipo, schemi, diagrammi illustrativi e sinottici, tabelle e così via. Questo corredare una trattazione « scritta » con una ricca dotazione di grafici atti a richiamare l'attenzione del lettore. a presentare tutta una serie Innesta, l'idea da togliere di | di questioni in forma schematica, riassuntiva, semplificata, efondo ela necessariamento I e quindi piu chiara, costituace

Il livello della trattazione, è alquanto elevato. Ciò le conferisce una indubbia dignità sotto l'aspetto scientifico, pur rendendone la consultazione, sotto diversi aspetti, non fa-

quasi di conoscenze scientifi-La cosa è del resto congruente con il livello accademico della maggior parte dei collaboratori, che è quello universitario Ciò ha una ulteriore conseguenza: nella trattazione prevale l'aspetto più squisitamente scientifico delle cose mentre rimane in ombra l'aspetto applicativo, più vicino alla tecnica che alla scienza, ma anche più noto, e suscettibile quindi, per il letto-

cile, specie a chi sia digiuno o

dramento scientifico delle varie questioni. L'opera è stata corredata da un indice, assai utile ec in-

re, di fungere da « ponte » tra

conoscenze pratiche e inqua-

teressante, in quanto non si i notevole sviluppo, e che conlimita ad elencare autori, e voci e vocaboli, suddivisi per materia, ma comprende un'ampia bibliografia scientifica internazionale, che può costituire, per lo studioso che voglia approfondire ed allargare le sue conoscenze su una data questione, una guida preziosa, non facilmente reperibile in altri

tipi di opere scientifiche. Quasi contemporaneamente, lo stesso editore ha presentato il volume aggiuntivo annuale della grande Enciclopedia della Scienza e della Tecnica, e cloè il secondo aggiornamento annuale della stessa. Il volume comprende in primo luogo una « rassegna degli avvenimenti » e cioè una cronaca sistematizzata di quanto è avvenuto nell'anno di saliente in campo cosmonautico, fisico, chimico, biochimico e così via. Segue una serie di monografie di questioni particolarmente interessanti ed attuali. che hanno avuto nell'anno un

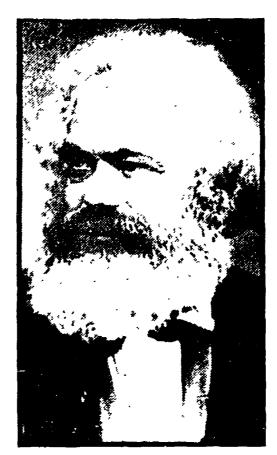
viene trattare una per una, in maniera più distesa e com-Si parla ad esempio in que-

sto aggiornamento 1969 della Enciclopedia dei mezzi per migliorare la situazione sanitaria nel mondo, dei sistemi e dei risultati più recenti nel campo della prospezione archeologica, delle stelle pulsanti, della materia allo stato di plasma, della separazione isotopica dell'uranio, dell'avvenire delle telecomunicazioni e di molti altri argomenti. E' questo un sistema moderno per tenere annualmente aggiornata un'opera enciclopedica, ed al tempo renderne più facile la consultazione anche per gli argomenti, che, già impostati nei volumi ordinati alfabeticamente, vengono poi ripresi nelle « cronache » oppure nelle monografie di aggiornamento.

Le idee

Un saggio di Louis Althusser sull'« Humanité »

# Come leggere «Il Capitale»?



Come leggere il Capitale? Questa domanda, più che mai legittima per l'autore di Leggere il Capitale, è anche il titolo di un ampio articolo, una intera pagina, di Louis Althusser, apparso sull'Humanité, organo quotidiano del PCF.

Il merito principale dell'articolo è dato principalmente dal latto di rivolgersi in maniera piana ed accessibile a quelli che sono i destinatari storici dell'opera di Marx, la classe operaia e i militanti rivoluzionari.

Il Capitale è infatti un libro di classe, le cui difficoltà - scrive Althusser - sono di carattere politico prima ancora che teorico: non basta essere dotti cultori di scienza economica per intenderne il significato, come del resto cento anni di critica accademica dimostrano ampiamente. Molto utili possono essere i

consigli pratici per il lettore: trascriviamoli, dunque, fedelmente: è bene per chi sia alle prime armi saltare la prima sezione, il cui carattore « astratto » era, del resto, ben noto allo stesso Marx, iniziando la lettura direttamente dalla II sezione; leggere attentamente dalla II sezione, evitando la V perché troppo tecnica e incentrata su ricerche ulteriori sul plusvalore, sino alla VIII. Di qui, una volta esaminato complessivamente il processo di formazione del plus-valore nelle sue determinazioni (assoluto e relativo), considerata la natura del salario come prezzo della forza-lavoro, l'accumulazione e trasformazione del plusvalore in capitale nelle sue leggi e nella sua storia (il capitalismo non è nato per partenogenesi ma col saccheggio e la espropriazione), tornare, allo ra, alla I sezione, contenente l'analisi della merce e della moneta. Approfondire quindi (si scusi il tono da ricetta) leggendo l'articolo di Engels del 1868 e gli scritti divulgativi di Marx: Lavoro salariato e capitale (1847) e Salario, prezzo e profitto (1865).

Il Capitale è un libro di teoria pura: « non è un libro di storia concreta o di economia empirica ». Questo non deve assolutamente significare che da esso non ci vengano precise indicazioni politiche. E' vero anzi il contrario: Marx ci ha insegnato in quest'opera che lotta política ed economica non possono mai presentarsi separate. senza che si incorra nell'inaccettabile dilemma dell'economicismo o dello avventurismo; il primato alla politica resta comunque un dato di fatto: e Lenin nel Che fare ci dà la prosecuzione del Capitale di cui rende espliciti fondamentali assiomi poli-

Bisogna precisare che l'analisi di Althusser è limitata, come del resto è evidente dall'ordine degli argomenti trattati, al solo I volume del Capitale, dedicato al processo di produzione del capitale: il II tratta, invece, del processo di circolazione del capitale, il III del processo complessivo e, infine, il IV (Teorie sul plusvalore) della storia della teoria.

I'm minto di sembra debba essere precisato più di quanto non faccia Althusser, quello che riguarda la cosidetta tendenza ineluttabile alla diminuzione salariale per cui (a parte le modificazioni del capitalismo moderno, Marx è molto più accorto in materia) « in regime capitalista qualsiasi lotta intorno ai salari è una lotta contro questa tendenza al la diminuzione ». Al che si possono opporre, oltre che l'analisi della realtà empirica e del peso del sindacato, preposto alla contrattazione ottima-Giorgio Bracchi | la della forza-lavoro, i criteri

informatori stessi della concezione di Marx che collegando i salari ai bisogni si collocava su un terreno storico e sociale nello stesso tempo, vedendo come storici e sociali i bisogni stessi, che non sono. così, attribuiti naturalistici di un uomo-lavoratore puramente immaginario; si potrebbe anche fare riferimento agl studi di Duesenberry e così via. A parte questo non possiamo non rilevare l'importanza per una circolazione orizzontale delle idee di questo (come sempre) stimolante, acuto e produttivo saggio di Al-

Riccardo Fiorito

Notizie



■ La Galleria Nazionale d'Arte Moderna ha ripreso la attività didattica di conferenze e di proiezioni di film o documentari, sospesa negli ultimi anni per i lavori di riordinamento dell'intero patrimonio artistico e l'apertura di nuove sale. Il programma si svolgerà dal 23 del mese corrente al 15 di giugno, presentando temi di vario interesse e attualità. Conferenze e proiezioni si terranno come di consueto tutte le domeniche alle ore 11. Ingresso gratuito.

Il ciclo è stato inaugurato il 23 con la conferenza di Giulio Cario Argan sul tema « Urbanistica: spazio e ambiente» e con quelle di S. Dorfles sul « Kitsch ». Questo il calendario:

13 aprile: M. Fagiolo, « Nuove tecniche: fotografia e cinema ».

20 aprile: Films sperimentali (figurativi). 27 aprile: R. Bossaglia, « Temi e modi del "liberty"

italiano ». 4 maggio: Proiezione di documentari: « The vision of William Blake >, « The Preraphaelite Revolt », « Charlie

Rennie Mackintosh ». 11 maggio: F. Menna, « Arte visuale e cinetica ». 18 maggio: Films sperimentali (astratti).

25 maggio: M. Calvesi, « Arte e mass-media ». 1 giugno: Proiezioni di documentari: « Les charmes de l'existence », « Antibes: Musée Grimaldi », « Maeght, un mécène du XX siècle ».

« Marcel Duchamp: arie e comportamento estetico ». 15 giugno: Conferenza con audizioni a cura dell'Asso-ciazione Musicale « Nuova Consonanza ». Contemporaneamente alle conferenze si terranno alcu-

\$ giugno: A. Boatto,

ne mostre: « Recenti acquisti e doni »: apertura in coincidenza con la XII Settimana dei Musei, il 13 aprile. Fino all'11 maggio.

« Disegni di Telemaco SIgnorini »: apertura in coincidenza con la XII Settimana dei Musei, il 13 aprile. Fino all'11 maggio.

«Architettura spagnola contemporanea»: apertura in coincidenza con la XII Settimana dei Musei, il 13 aprile. Fino al 30 aprile.

z Pascali ». Mostra commemorativa del giovane scultore (1935-1968) tragicamente scomparso nel settembre u.s., premiato alla Biennale di S. Marino del 1967 « Nuove Tecniche d'Immagine », e all'ultima Biennale di Venezia. Dal 27 maggio al 27 luglio.

#### Rai-Tv

### Controcanale

IL RITORNO — Il terzo film del ciclo dedicato ai registi polacchi - Il ritorno di Pas serdorfer -- aveva un'impostazione interessante ma si svol geva entro limiti precisi e con alcum forti scompensi. La storia dell'ex partigiano che tor-na da Parigi a Varsavia per una visita fugace della città in cui ha partecipato alla Re-sistenza e cerca di risuscitare il passato per ritrovare un cli ma eroico romantico, incontran do invece soltanto la grigia e difficile realtà quotidiana dei suoi ex compagni, del suo excomandante, e della sua ex ragazza, trovava, secondo non la sua dimensione originale nel modo in cui l'autore svelava a poco a poco, la personalità del protagonista. Era proprio questo processo che dava al film il suo sapore autentico: fino alla sequenza finale che, nel suo piccolo colpo di scena. definitivamente allo spettatore la chiave di tutta la vicenda. In questa scena, nel l'atteggiamento servile del protagonista verso il suo padrone francese, l'autore condensava il suo giudizio: un giudizio pole mico, appunto, nei confronti di un uomo che, in fondo, nella memoria del passato aveva cercato soprattutto un'illusoria compensazione alle sue frustrazioni di piccolo borghese emigrato, sul piano dell'avventura. In questo senso, l'incontro con Ina, l'ex innamorata di quindici anni prima, era già stato rive-latore della superficialità e perfino del sostanziale cinismo del l'uomo. E, tuttavia, un limite era, innanzitutto, quello di ave re escluso qualsiasi dimensione ideale, qualsiasi problematica che non fosse strettamente individuale e « materiale » non solo nel protagonista, ma anche in tutti gli altri personaggi: quasi che la Resistenza, sem plice pretesto mitico per il protagonista, fosse assolutamente priva di qualsiasi richiamo, an che in polemico rapporto con

il presente, per gli altri. E' vero, però, che alcune scene e alcum personaggi erano convenzionali e irrisolti. Così, adesempio, la scena dell'incontro tra il protagonista e il vecchio ex comandante, quasi rimbambito, tutto sommato era elusiva perché abbastanza scontata, pur nella sua ferocia; così il rapporto tra lo scrittore e la giovane moglie, pur non priva di spunti di notevole interesse, romaneva come sospeso a mez z'aria. C'era insomma un so spetto di totale scetticismo da parte dell'autore sulla possibi lità stessa di uscire dal gri giore burocratico dell'esistenza. In verità, però, il limite era anche nei modi narrativi Pas serdorfer si muoveva troppo per dati esteriori - l'aspetta fisico, la condizione economica nel descrivere il rapporto dei personaggi con la realtà e con il protagonista: cosicche finiva per sluggirgh del tutto ad esempio, l'atmosfera della città e, su questo terreno, il rimpianto e le emozioni del protagonista non si comunicarano allo spettatore. Forse per que sto, qualcuno ha affermato che il film è fatto soprattutto per gli abitanti di Varsavia, cioè per coloro cui basta l'imme gine fisica di un luogo per rivivere un'emozione e un ri

Ma, secondo noi, si trattava di un limite più generale: ne! suo racconto Passerdofer si af fidava troppo spesso a notazio m superficiali, e indulgeva, mvece, a inutili preziosismi formali, quasi sperasse di colmare per questa via la mancanza di approfondimento della vi-

Erano piuttosto gli attori, tutti abbastanza a posto — e ın particolare Alına Janovska a far consistere i personaggi anche là dore la mano del repista tendeva a sorvolare.

### Programmi

# Televisione

12.30 SAPERE « Gli adolescenti », a cura di Assunto Quadrio (6º punta:a)

13.00 OGGI CARTONI ANIMATI

13,30 TELEGIORNALE

17.00 CENTOSTORIE «La strega in "jet" » di Nico Orengo

17,30 TELEGIORNALE

17.45 LA TV DEI RAGAZZI

a) «Panorama delle nazioni: l'Australia»; b) «Le strade

18,45 LA FEDE, OGGI e Conversazioni di P. Mariano

« L'età di mezzo », a cura di Renato Sigurtà (6) puntata)

19,45 TELEGIORNALE SPORT, Cronache italiane

20,30 TELEGIORNALE

L'opera di Giacomo Puccini viene trasmessa in una edizione curata apposta per il video. La regia è di Marghe-rita Wallman Dirige l'orchestra Georges Prêtre. Tra gli interpreti: Birgit Nillson, Gabriella Tucci, Gianfranco Cec-

23.10 TELEGIORNALE

# Televisione 2.

19,00 SAPERE Corso di tedesco »

21,00 TELEGIORNALE 21.15 PISTAAA!!!

> E' uno dei soliti spettacoli musicali con partecipazione di divi della canzone. Lo sfondo, questa volta, sono i nevosl panorami di Merano, Cortina e Asiago Allo spettacolo partecipano Françoise Hardy, Little Tony, Rocky Roberts. Mino Reltano, Orietta Berti, Al Bano, Ombretta Colli. Claude François, I Dik Dik, Wilma Goich e Sergio Leonardi. Presenta Vittorio Salvetti. La regia è di Antonio

22,20 CRONACHE DEL CINEMA E DEL TEATRO nell'imminenza della trasmissione del suo nuovo telefilm « Gli atti degli apostoli »; un servizio sul film cui sta lavo-rando Mario Monicelli, « Toh, e morta la nonna »; un ser-vizio sul festival del teatro universitario di Parma e, infine. un pezzo sull'ultimo spettacolo di Cristiano e Isabella

## Radio

13,00 La chiacchierina 13,35 Il senzatitolo

14,45 Canzoni e musica per

15.15 Tenore Walter Bright 15.35 Servizio speciale a oura del Giornale Radio

21,10 Il racconto del Venerdi

22.10 Nascita di una musica 23.00 Cronache del Mezzogiorno

TERZO

9 30 La Radio per le Scuole 10 00 Concerto di apertura

11,15 Musiche per strumenti &

11.45 Liriche da camera ita-

12.20 Musiche italiane d'orgi

13,55 Voci di ieri e di oggi

to da Vittorio Gui 17 00 Le opinioni degli altri 17.20 Corso di lingua inglese

18 15 Quadrante economico

18,45 A che punto è la fisica italiana

15:30 Concerto sinfonico diret-

14 30 Il disco in veinna

18,60 Notizie del Terzo

18 00 Aperitivo in musica 19 00 Ping-pong

19,50 Punto e virgola 20,01 Ferma la musica

Santo 22.10 La chiacchierina

14.00 Juke-box

16,00 Pomeridiana 17,35 Classe unica

NAZIONALE

GIORNALE RADIO: ore 7, 8, 10. 12. 13, 15, 17.20. 23 630 Corso di lingua inglese 7.10 Musica stop 8.30 Le canzoni del mattino 9.06 Colonna musicale 10.05 La Radio per le Scuole 10.35 Le ore della musica 11.00 La nostra salute 11.21 Per la Pasqua 39 Antologia operistica

13.30 Cantano Dalida e Tom Jones 14.45 Zibaldone Italiano 15 45 Un quarto d'ora di novità 16,60 • Ma che storia e que-

12 05 Contrappunto

16.30 Il saltuarlo 17.03 Per voi giovani 8 00 Il dialogo 19,23 La prodiciosa vita di 19 30 Luna-park 20 15 Il convitato di pietra. Mu-

sica di Dargomiskii Di-

rettore Bruno Bartoletti 22.10 Duo pianistico SECON DO

GIORNALE RADIO: ore 6.30, 7.30 8,30, 9.30, 10.30, 11.30, 12.15, 13.30, 14.30, 15.30, 16.30, 17.30, 18.30, 19.30, 6.00 Prima di cominciare

7,43 Biliardino a tempo di mu-8,40 Signori l'orchestra .15 Romantica 9.40 Interludio

10.00 Fabiola. Romanzo di Nicholas Wiseman

10.17 Caldo e freddo 10.40 Chiamate Roma 3131 12.26 Trasmissioni regionali

19,15 Concerto di ogni sera 20,25 Diciannove sonatine di F-Kuhlau 21 00 Musica fuori schema 22.00 Il Giornale del Terro 22 30 Libri ricevuti 20.40 Rivista delle riviste

liane

12.55 Intermezzo

15,00 GF Ghedini

VI SEGNALIAMO: «Ma che storia è questa?» di Franco Passatore (Radio Nazionale, ore 16) - Si trattz di un « cabaret didattico » nel quale vengono mimati e recitati, in chiave satirica e smitizzante, episodi autentici della storia dell'umanità. Allo spettacolo partecipano, improvvisando, anche i ragazzi del pubè di Gianni Casalino, Insieme con Passatore, recitago Pinnecia Galimberti, Santo Versace e Silvio De Stefani.